Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 45 (1973)
Heft: 4

Rubrik: Notizie in breve

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 13.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Notizie in breve

Ten Giorgio MORONI-STAMPA

Assemblea generale della Società Svizzera degli Ufficiali

Si è svolta a Basilea e il Capo del Dipartimento militare federale On. Gnägi ha affrontato il tema finanziario per le spese occorrenti alla sicurezza.

«Fra i compiti più importanti d'affrontare oggigiorno, vi è quello di dimostrare alla nuova generazione i valori da salvaguardare nel nostro paese, spiegarne il senso e fare opera di convincimento sulla necessità della nostra difesa nazionale. Questo compito non incombe soltanto agli organi militari, in quanto si tratta di una questione di portata generale e di politica nazionale. Tuttavia l'Esercito deve collaborare in larga misura in questo lavoro d'informazione». Il Capo del Dipartimento militare federale ha analizzato il deteriorarsi del prestigio dell'Esercito avvenuto in questi ultimi anni ed ha determinato gli elementi dell'informazione resi particolarmente necessari da questo deterioramento. «L'attuale situazione politico-militare, che esclude verosimilmente un grave conflitto per un prossimo avvenire, si riflette sull'opinione della nostra popolazione, da cui deriva, in particolare fra i giovani, il regresso di prestigio del nostro Esercito. Questo stato di cose non interessa soltanto l'Esercito, ma anche le altre istutuzioni del paese. E' necessario un importante lavoro d'informazione sulla difesa nazionale, che non deve tuttavia sconfinare nell'indottrinamento, né in pressioni esercitate sulla libera formazione dell'opinione. Si tratta di rendere maggiormente nota l'idea della difesa nazionale, di proseguire sulla via della modernizzazione dello svolgimento del servizio militare, ed infine di diffondere largamente il rapporto che il Consiglio federale sottoporrà alle Camere in materia di politica della sicurezza della Svizzera. Questo rapporto contribuirà ad una migliore conoscenza dei problemi inerenti alla nostra difesa nazionale. Tale documento definirà la concezione generale della nostra difesa, mentre fin ora sono state elaborate concezioni particolari (protezione civile, difesa economica). Il principio della politica di sicurezza esposto nel rapporto è che non sarà possibile operare positivamente in favore della pace, se non siamo in grado di garantire adeguatamente la nostra difesa, di cui l'Esercito costituisce un pilastro. L'Esercito dovrà disporre in avvenire di maggiori mezzi finanziari, per poter far fronte allo incessante problema della tecnologia degli armamenti. Vi è stata una

certa concorrenza nelle spese della Confederazione destinate all'Esercito e quelle riservate al settore civile. Attualmente si registra un importante slittamento a profitto delle spese civili, ma sarà inevitabile, rivendicare, per i prossimi anni, un tasso di progressione che permetta di seguire l'evoluzione complessa e costosa che si registra nel settore del materiale bellico; questo anche se si è coscienti che gli sviluppi nel settore finanziario invitano ad essere parsimoniosi nel far uso dei mezzi a disposizione».

L'infrastruttura permanente della nostra difesa militare

Il col CA Vischer, capo dello Stato Maggiore Generale, rileva, in una lunga relazione, l'importanza che assumono, per la difesa del paese, le opere militari permanenti edificate nel corso degli ultimi decenni. Dette opere hanno in definitiva un duplice scopo: rafforzare la fiducia delle nostre truppe nelle possibilità reali di difesa e dissuadere il potenziale aggressore. Senza offrire troppi particolari, poiché la esigenza di salvaguardare il segreto sulle nostre infrastrutture militari è palese, il comandante di corpo Vischer indica che sul piano delle operazioni di primaria importanza appaiono anzitutto le grandi fortificazioni del San Gottardo, di St. Maurice e di Sargans. Esse comprendono numerose batterie d'artiglieria, anche di gittata considerevole, e molti dispositivi di difesa anti-carro. Le guarnigioni dispongono di accantonamenti e di rifugi protetti che assicurano un'autonomia considerevole. D'importanza tattica sono gli sbarramenti eretti lungo gli accessi Nord e Sud del ridotto. La maggior parte di questi ostacoli è rafforzata dall'artiglieria di fortezza nonché da armi di fanteria, anticarro, da barricate e campi minati.
A fianco e davanti alle grandi zone fortificate prima e durante la seconda guerra mondiale sono stati sistemati numerosi punti di appoggio permanenti. Fra alcuni anni, tutte le truppe combattenti dei settori di frontiera est, nord e ovest disporranno di simili punti di appoggio, pur essi completati da numerosi ostacoli di ogni genere in profondità. In complesso, tutte queste fortificazioni e tutti questi punti di appoggio dispongono di circa 400 pezzi d'artiglieria, 600 cannoni anti-carro, 250 cannoni di DCA, 1800 mitragliatrici, e di rifugi per la protezione di circa un quinto degli effettivi dell'Esercito. Gli ostacoli

anti-carro (barricate, campi minati, rafforzamenti di terreno) sono oltre 4 000. Per quel che riguarda l'aviazione, il capo dello Stato Maggiore Generale, dopo aver ricordato l'impulso dato dal Generale durante la mobilitazione di guerra alla costruzione di aerodromi e di caverne per aerei, assicura che oggi si può affermare, senza esagerazione, che nessuna aviazione in Europa è altrettanto ben protetta al suolo della nostra. Da altra parte, disponiamo d'una infrasttrura permanente per gli ordigni tele-guidati terra-aria, che coprono la maggior parte del territorio.

Gli aerei che violassero il nostro spazio aereo, tenendo conto anche dell'elevato numero di pezzi di DCA fissi e mobili di cui disponiamo, verrebbero a trovarsi di fronte ad un impressionante sbarramento di fuoco. Grazie poi al sistema di sorveglianza e d'impiego «Florida» e agli impianti di sondaggio dello spazio aereo, che nel contempo permettono di dar l'allarme alla popolazione, possiamo contare oggi su un modernissimo sistema di condotta della guerra aerea. Attrezzatissimo appare pure il servizio sanitario con i suoi 30 000 letti in ospedali territoriali e di base. D'altra parte l'estesa nostra infrastruttura ferroviaria e stradale, ci offre preziosi vantaggi militari in caso di conflitto. Né vanno dimenticate le 42 teleferiche militari in esercizio permanente e le 76 che possono essere installate a seconda dei bisogni. Per quel che riguarda le munizioni, disponiamo di cospicue scorte immagazzinate in depositi in roccia e galleria d'una lunghezza totale di 76 km.

Per la sussistenza, attualmente i depositi dell'Esercito sono relativamente pochi e tutti o quasi tutti in superficie. Invece, l'Esercito dispone di impianti propri per tutti i carburanti che gli occorrono. Suddivisi in tutto il territorio, le cisterne sono in diversa capacità. La più piccola contiene soli 30 000 litri, la più grande ben 190 milioni di litri. I depositi sono generalmente interrati o sotterranei, ben protetti. Il servizio del materiale dispone d'un gran numero di depositi, laboratori e impianti di fabbricazione, pure in parte sotterranei. In un centinaio di depositi sono suddivisi circa 280 000 articoli, del peso totale di 65 000 tonnellate. Cento laboratori sono disponibili per le riparazioni e per la produzione di beni di durata limitata (batterie, riserve d'ossigeno ecc.); esistono una dozzina di fabbriche. Le scorte di ogni genere a disposizione, suddivise in circa 600 depositi, rappresentano un totale

di 650 mila tonn., vale a dire oltre una tonnellata per ogni soldato svizzero.
Fino al 1945, ma specialmente durante il servizio attivo, sono stati spesi per predisporre le infrastrutture necessarie all'Esercito 1 miliardo e 200 milioni di franchi. Dopo il 1945 e fino al 1972 altri 2 miliardi e 300 milioni di franchi. Il totale di 3 miliardi e mezzo si suddivide come segue: 40 per cento per il combattimento terrestre, 25 per cento per il combattimento aereo, 27 per cento per la logistica e 8 per cento per la condotta delle truppe.
E' una spesa elevata, la quale, suddivisa su 35 anni, offre una media di 95 milioni di franchi all'anno. Quale l'utilità di tante spese? Ebbene, anzitutto per garantire la protezione delle persone e dei beni. In secondo luogo per permettere di ridurre il tempo detto di «allarme iniziale» in caso di pericolo di guerra. L'Esercito svizzero può essere pronto al completo nel giro di pochi giorni, la sua aviazione in poche ore. Una rapida mobilitazione di guerra non basta ad un paese per essere tempestivamente pronto a combattere. Occorre che ad essa si accompagni il funzionamento immediato delle trasmissioni, dei servizi di protezione e logistici. Quindi, più attrezzata sarà la nostra infrastruttura pemanente, più in fretta potremo rispondere a eventuali minacce. Infine, l'infrastruttura permanente riveste un'importanza capitale nel campo operativo e strategico poiché rappresenta un apprezzabile elemento di dissuasione nei confronti d'un potenziale aggressore. Il solo grave inconveniente è dato dal fatto che l'infrastruttura permanente è vincolata al suolo. E' possibile, anzi probabile, che taluni elementi di questa infrastruttura non entrerebbero in azione in una determinata situazione di guerra, poiché situati in zone del territorio non minacciate d'attacco. Tuttavia questi inconvenienti si trovano largamente compensati dai vantaggi esposti.

Sessione estiva alle Camere federali

Durante la sessione estiva (dal 4 al 27 giugno) alle Camere federali, per quanto concerne il Dipartimento militare, si ebbero le seguenti decisioni:

1. L'Assemblea federale ha rifiutato la domanda d'indenizzo di un redattore del periodico «Offensiv».

2. Le due Camere hanno approvato il capitolo del DMF del rapporto di gestione del Consiglio federale e del conto di Stato per il 1972 (In Consiglio nazionale hanno votato contro, i deputati del partito del lavoro e due socialisti)
3. Il Consiglio nazionale ha autorizzato crediti per il programma di armamento 1973, per le opere militari e l'acquisto dei terreni; ha approvato l'iniziativa popolare riguardante l'introduzione di un servizio civile, come pure la mozione Dürr per il mantenimento delle attuali insegne ricamate. Queste quattro decisioni necessitano ancora dell'approvazione del Consiglio degli Stati.

245 338 firme «per un esercito forte»

Alla Cancelleria federale è stata deposta la petizione «per un esercito forte», lanciata dalla Conferenza nazionale delle associazioni militari.

La petizione è corredata da 245 338 firme. Il cap Aerni, presidente centrale dell'Associazione svizzera delle truppe leggere e meccanizzate, ha ricordato, che le firme raccolte per altre recenti petizioni sono state ben più numerose. Si sarebbe quindi tentati di parlare di fiasco. Ha ammesso che, effettivamente, il numero delle firme raccolte per La petizione è corredata da 245 338 firme. Il cap Aerni, presidente i promotori si aspettavano.

Tuttavia, anche 245 338 firme non sono trascurabili. Del resto, per la raccolta delle firme non si è tentato di manipolare l'opinione pubblica. Resta il fatto che questa petizione servirà a riaprire la discussione sull'importanza dell'esercito nel contesto della difesa nazionale. Ai promotori spiace tuttavia di non essere riusciti a convincere la grande massa della popolazione a manifestare la ferma volontà di mantenere un esercito forte.

Della necessità di mantenere un esercito forte ed efficiente ha parlato a Burgdorf anche il consigliere federale Gnägi nella sua allocuzione per commemorare il Primo Agosto. Tra l'altro ha ricordato che verrà comunicata all'opinione pubblica, e quindi messa in discussione, la nuova politica di sicurezza della Svizzera. Ha espresso l'augurio che questo nuovo rapporto governativo venga ampiamente dibattuto, specialmente dalle giovani generazioni. «La nostra futura politica di

sicurezza dovrà poter ottenere la convinta approvazione della maggioranza del popolo. E' necessario che il nostro popolo condivida le motivazioni governative della difesa nazionale poiché malgrado tutti gli sforzi in favore della pace e della sicurezza, non possiamo cullarci nelle illusioni. Il pericolo esterno sussiste e l'umanità è ancora lontana da una vera e duratura pace. E' nostro dovere, quindi anche in quanto paese neutrale, restare adeguatamente armati per ogni eventualità. Non dobbiamo minacciare nessuno, ma dobbiamo però dimostrare che non siamo disposti a piegarci davanti a minacce esterne».

Esercizi militari all'estero

Il Consigliere nazionale socialista, Villard, ha rivolto sotto forma di «piccola domanda» una interrogazione al Consiglio federale in merito alle notizie pubblicate dalla stampa di una eventuale formazione di una piazza d'esercizio per blindati in Austria, e precisamente nella piazza d'armi austriaca di Allensteig, presso la frontiera cecoslovacca. Il Consiglio federale ha risposto che l'istruzione delle formazioni blindate incontra delle difficoltà notevoli nel nostro paese. Per questo motivo si è pensato di far capo alla piazza d'armi di Allensteig in Austria, paese amico e neutrale. Le autorità austriache non avendo sollevato obiezioni, la questione è stata attentamente esaminata. E' però subito risultato che lo spostamento di formazioni di blindati ad Allensteig esigerebbe molto tempo e solleverebbe problemi finanziari e giuridici non indifferenti. Questi motivi sono sfavorevoli alla realizzazione di questo progetto.

Reclute sanitarie obbligate a prestare servizio armato

Le scuole-reclute delle truppe sanitarie e di protezione aerea sono cominciate quest'estate con un'innovazione: le reclute che, al momento del reclutamento, non avevano chiesto di essere esentate dal porto di arma, sono state obbligate a portarne una. Il Dipartimento militare federale precisa che i giovani avranno la possibilità di restituirla durante il primo corso di ripetizione, se ne fanno un caso di coscienza. Il provvedimento si giustifica con il fatto che i comandanti delle

scuole reclute non hanno il tempo di esaminare le richieste inoltrate per un servizio militare senza armi. Finora simili richieste potevano appunto essere indirizzare direttamente ai comandanti. Nelle scuole reclute di questa estate, invece, potranno essere dispensati dal porto dell'arma soltanto coloro che si sono annunciati al momento del reclutamento. Il provvedimento si applica quindi a chi ha aspettato di essere alla scuola reclute per inoltrare la domanda. Si tratta di una «soluzione transitoria» che sarà valida fino all'introduzione del servizio civile.

La circolare con cui il Dipartimento militare federale rende nota e giustifica la nuova prassi è stata accolta negativamente dal Consiglio svizzero delle associazioni per la pace. Esso ha infatti diffuso il testo di una lettera inviata al consigliere federale Gnägi.

«La circolare del Dipartimento militare concernente il divieto del passaggio, durante la scuola reclute, verso un servizio senza porto di armi, è in contraddizione con le regole del gioco della democrazia svizzera.

Non possiamo rinunciare a pensare che il DMF tenti di ridurre sistematicamente i diritti dei soldati che non possono conciliare la loro fede o la loro coscienza con la difesa nazionale armata. Già l'anno scorso, le direttive impartite dal DMF resero più difficile una nuova ripartizione delle reclute nelle truppe sanitarie. Con questa nuova circolare è divenuto quasi impossibile compiere la scuola reclute senza dover portare un arma».

Il Consiglio critica il fatto che la circolare non sia stata comunicata alle reclute e che il pubblico sia stato informato solo ora della decisione del DMF.

La rubrica «RIVISTE» apparirà sul prossimo numero!